

Gesù, coronato di spine

Trovandomi nel solito mio stato stavo pensando quanto soffrì il benedetto Gesù nell'essere coronato di spine, e Gesù facendosi vedere mi ha detto:

"Figlia mia,
i dolori che soffrivi furono
incomprensibili a mente creata;

molto più dolorosi chè quelle spine inchiodavano nella mia mente tutti i pensieri cattivi delle creature, in modo che di tutti questi pensieri delle creature nessuno Mi sfuggiva, tutti li sentivo in Me, sicchè non solo sentivo le spine, ma anche il ribrezzo delle colpe che quelle spine infliggevano in Me".

Onde, ho guardato

l'amabile Gesù e ho visto la
sua santissima Testa circondata
da una raggiera di spine che
Gli usciva da dentro.

Tutti i pensieri delle creature
stavano in Gesù,
da Gesù passavano in loro e da
loro a Gesù e vi restavano come
concatenati insieme.

Oh, come soffriva Gesù

Preghiera di Preparazione

O Signor mio Gesù Cristo,
prostrata alla tua divina
presenza,
supplico l'amorosissimo tuo
cuore che voglia ammettermi
alla dolorosa meditazione delle
24 ore,
in cui per nostro amore tanto
volesti patire nel corpo
adorabile e nell'anima tua
santissima fino alla morte di
croce.

Deh!

dammi aiuto, grazia, amore,
profonda compassione e
intelligenza dei tuoi
patimenti, mentre ora medito
l'Ora Diciassettesima.

E per quelle che non posso
meditare, ti offro la volontà
che avrei di farle, e intendo
intenzionalmente meditarle in
tutte le ore che sono costretta
o ad applicarmi ai miei doveri
o a dormire.

Accetta, o
misericordioso Signore, la mia
amorosa intenzione, e fa che
sia di profitto per me e per
molti come se effettivamente e
santamente eseguiessi quanto
desidererei praticare.

Intanto grazie ti rendo, o
mio Gesù, che per mezzo della
preghiera mi chiami all'unione

con te, e per piacerti di più,
prendo i tuoi pensieri, la tua
lingua, il tuo cuore, e con
questo intendo pregare,
fondendomi tutta nella tua
Volontà e nel tuo amore; e
stendendo le braccia per
abbracciarti, poggio la mia
testa sul tuo Cuore ed
incomincio.

Diciassettesima ora:

dalle 9 alle 10 del mattino

Gesù è coronato di spine.

Gesù è presentato come Ecce Homo

Gesù è condannato a morte

Mio Gesù ,
Amore infinito,
più Ti guardo e più comprendo
quanto soffri.
Già sei tutto lacerato, non c'è
parte sana in Te.
I carnefici, inferociti nel

vedere che in tante pene li
guardi con tanto amore e, nel
vedere che il tuo sguardo
amoroso, formando un dolce
incanto, quasi come tante voci
prega e supplica più pene e
nuove pene, non solo perchè
inumani, ma pur forzati dal tuo
amore, Ti mettono in piedi.
Tu, non reggendoti, cadi di
nuovo nel tuo proprio Sangue, e
questi, irritati, con calci e
con spinte Ti fanno giungere al
posto dove Ti coroneranno di
spine.

Gesù è coronato di spine

Amor mio, se Tu non mi sorreggi
col tuo sguardo di amore, io
non posso continuare vedendoti
soffrire. Già sento il brivido
nelle ossa, il cuore mi batte,
mi sento morire. Gesù, Gesù,
aiutami!

Il mio amabile Gesù mi dice:

“Figlia mia, coraggio!

Non perdere nulla di quanto ho sofferto, sii attenta ai miei insegnamenti. Io devo rifare l'uomo in tutto.

La colpa gli ha tolto la corona e lo ha coronato di obbrobri e di confusione, sicchè innanzi alla mia maestà non può comparire.

La colpa lo ha disonorato, facendogli perdere qualunque diritto agli onori ed alla gloria.

Perciò voglio essere coronato di spine, per rimettere sulla fronte dell'uomo la corona e restituirgli tutti i diritti a qualunque onore e gloria.

Le mie spine saranno, innanzi al mio Padre, riparazioni e voci di discolpa per i tanti peccati di pensieri, specie di

superbia; e ad ogni mente
creata saranno voci e luce, e
di supplica perchè non Mi
offendano.

Perciò tu unisciti a Me, e
prega e ripara insieme con Me".

Coronato Gesù, i tuoi nemici
incrudeliti Ti fanno sedere, Ti
mettono uno straccio di
porpora, prendono la corona di
spine, e con furia infernale la
mettono sul Capo adorabile.

Poi a colpi di bastone Ti fanno
penetrare le spine nella
fronte, e parte Ti giungono
negli occhi, nelle orecchie,
nel cranio e fin dietro la
nuca.

Amor mio, che strazio, che pene
inenarrabili!

Quante morti crudeli subisci!

Già il Sangue Ti scorre sul
Volto in modo che non si vede
che Sangue, ma sotto quelle
spine e quel Sangue si vede il
tuo santissimo Volto raggianti
di dolcezza, di pace e di
amore.

Ed i carnefici, volendo finire
la tragedia, Ti mettono una
canna in mano per scettro ed
incominciano le loro burle.
Ti salutano Re dei giudei!,
Ti battono la corona,
Ti danno schiaffi e Ti dicono:
"Indovina, chi Ti ha
percosso!".

E Tu taci e rispondi col
riparare l'ambizione di chi
aspira ai regni, alle dignità,
agli onori, e di coloro che,
trovandosi in tali posti di

autorità e non comportandosi bene, formano la rovina dei popoli e delle anime a loro affidate; ed i loro cattivi esempi sono causa di spinta al male e di perdita di anime.

Con questa canna che stringi in mano, Tu ripari tante opere buone, ma vuote di spirito interno e fatte anche con intenzioni cattive.

Negli insulti e nelle bende, Tu ripari per quelli che mettono in ridicolo le cose più sante, screditandole e profanandole, e ripari per quelli che si bendano la vista dell'intelligenza per non vedere la luce della verità.

Con questa tua benda impetri per noi che ci siano tolte le bende delle passioni, delle ricchezze e dei piaceri.

Mio Re Gesù, i tuoi nemici

continuano i loro insulti; il Sangue che scorre dal tuo santissimo Capo è tanto che, giungendoti fino alla bocca, T'impedisce di farmi sentire chiaramente la tua dolcissima voce, e quindi non posso fare ciò che fai Tu. Perciò vengo nelle tue braccia, voglio sostenere il tuo Capo trafitto e addolorato, voglio mettere la testa sotto queste spine per sentire le loro punture.

Ma mentre dico ciò, il mio Gesù mi chiama col suo sguardo di amore ed io corro, abbraccio il suo Cuore e cerco di sostenere la sua Testa. Oh, come è bello stare con Gesù anche in mezzo a mille tormenti!

E Lui mi dice:

“Figlia mia, queste spine

dicono che voglio essere
costituito Re di ogni cuore; a
Me spetta ogni dominio.

Tu prendi queste spine e pungi
il tuo cuore, fanne uscire
tutto ciò che a Me non
appartiene e lascia una spina
dentro il tuo cuore come
suggello che Io sono il tuo Re
e per impedire che nessun'altra
cosa entri in te.

Poi gira per tutti i cuori e,
pungendoli, fanne uscire tutti
i fumi di superbia e il
marciume che contengono, e
costituiscimi Re di tutti".

Amor mio, mi si stringe il
cuore nel lasciarti. Perciò Ti
prego di assordare le mie
orecchie con le tue spine,
perchè senta solo la tua voce;
copri i miei occhi con le tue

spine, per poter guardare te solo; riempi la mia bocca con le tue spine, perchè la mia lingua resti muta a tutto ciò che possa offenderti e sia libera per lodarti e benedirti in tutti.

O mio Re Gesù, circondami di spine, e queste spine mi custodiscano, mi difendano e mi tengano tutta intenta in Te.

Ed ora voglio asciugarti il Sangue e baciarti, perchè vedo che i tuoi nemici Ti conducono da Pilato, il quale Ti condannerà a morte.
Amor mio, aiutami a continuare la tua via dolorosa, e benedicimi.

Gesù di nuovo innanzi a Pilato

Mio coronato Gesù, il povero mio cuore, ferito dal tuo amore

e trafitto dalle tue pene, non può vivere senza di Te, perciò Ti cerco e Ti trovo di nuovo innanzi a Pilato.

Ma quale spettacolo commovente!

I Cieli inorridiscono e l'inferno trema di paura e di rabbia. Vita del mio cuore, il mio sguardo non può sostenere la tua vista senza sentirmi morire; ma la forza rapitrice del tuo amore mi costringe a guardarti per farmi ben comprendere le tue pene.

Ed io, fra lacrime e sospiri, Ti contemplo:
mio Gesù, sei nudo, ed invece di vesti Ti vedo vestito di Sangue, le carni squarciate, le ossa denudate, il tuo Volto santissimo irriconoscibile; le spine infisse nella tua santissima Testa Ti giungono

negli occhi, nel Volto, ed io non vedo che Sangue, che scorrendo fino a terra, forma un sanguigno ruscello dietro i tuoi piedi.

Mio Gesù, non Ti riconosco più. Come sei ridotto!

Il tuo stato è giunto agli eccessi più profondi delle umiliazioni e degli spasimi.

Ah!

Io non posso più sostenere la tua vista sì dolorosa, mi sento morire; vorrei strapparti dalla presenza di Pilato per chiuderti nel mio cuore e darti riposo. Vorrei sanare le tue piaghe col mio amore, e col tuo Sangue vorrei allagare tutto il mondo per chiudervi tutte le anime e condurle a Te come conquista delle tue pene.

E Tu, o paziente Gesù, a stento
par che mi guardi attraverso le
spine, e mi dici:

“Figlia mia,
vieni fra queste mie braccia
legate, poggia il tuo capo sul
mio seno e vedrai dolori più
intensi ed acerbi, perchè
quello che vedi al di fuori
della mia Umanità non è altro
che lo sbocco delle mie pene
interne.

Fa' attenzione ai palpiti del
mio Cuore, e sentirai che
riparo le ingiustizie di chi
comanda; le oppressioni dei
poveri, degli innocenti
posposti ai rei; la superbia di
quelli che, per sostenere le
dignità, le cariche, le
ricchezze, non si curano di
rompere qualunque legge e di
far male al prossimo, chiudendo

gli occhi alla luce della verità.

Con queste spine voglio frantumare lo spirito di superbia delle loro signorie, e coi fori che formano nella mia Testa, voglio farmi via nelle loro menti, per riordinare in esse tutte le cose secondo la luce della verità.

Con lo starmi così umiliato innanzi a questo ingiusto giudice, voglio fare a tutti comprendere che la sola virtù è quella che costituisce l'uomo re di sé stesso, e insegno a chi comanda che la sola virtù, unita al retto sapere, è sola degna e capace di governare e di reggere gli altri, mentre tutte le altre dignità, senza la virtù, sono cose pericolose e da deplorarsi.

Figlia mia, fa' eco alle mie

riparazioni, e segui a far attenzione alle mie pene".

Amor mio, vedo che Pilato, nel vederti sì malamente ridotto, si sente rabbrivire, e tutto impressionato esclama:

"Possibile tanta crudeltà in petti umani? Ah, non era questa la mia volontà nel condannarlo alle battiture!".

E volendo liberarti dalle mani dei tuoi nemici, per poter trovare ragioni più convenienti, tutto dimesso, distogliendo il suo sguardo, perché non può sostenere la tua vista troppo dolorosa, torna ad interrogarti: "Ma dimmi, che hai fatto? La tua gente mi Ti ha dato nelle mani. Dimmi, sei Tu re? Qual è il tuo regno?".

Alle domande tempestose di

Pilato, Tu, o mio Gesù , non rispondi e, racchiuso in Te stesso, pensi a salvare la povera anima mia a costo di tante pene.

E Pilato, non vedendosi rispondere, soggiunge: "Non sai Tu che sta in mio potere il liberarti o il condannarti?".

Ma Tu, o Amor mio, volendo fare splendere nella mente di Pilato la luce della verità, rispondi:

"Non avresti nessun potere su di Me se non ti venisse dall'alto; però quelli che Mi hanno dato nelle tue mani hanno commesso un peccato più grave del tuo".

Gesù è presentato come Ecce Homo

Allora Pilato, mosso dalla dolcezza della tua voce,

irrisoluto come sta, col cuore in tempesta, credendo che i cuori dei giudei fossero più pietosi, si decide di mostrarti dalla loggia, sperando che [essi] si muovessero a compassione nel vederti sì straziato, e così poterti liberare.

Addolorato Gesù, il cuor mi vien meno nel vederti seguir Pilato; a stento cammini e curvo sotto quella orribile corona di spine.

Il Sangue segna i tuoi passi e, come esci fuori, senti la folla tumultuante che ansiosa aspetta la tua condanna. Pilato, imponendo silenzio, per richiamare l'attenzione di tutti e farsi da tutti ascoltare, prende con ribrezzo i due lembi della porpora che Ti copre il petto e le spalle,

la solleva per farti da tutti vedere come sei ridotto, e ad alta voce dice:

“Ecce homo! Guardatelo, non ha più figura di uomo; osservate le sue piaghe, non più si riconosce. Se male ha fatto, ha già sofferto abbastanza, anzi troppo; io son già pentito d’averlo fatto tanto soffrire, lasciamolo perciò libero”.

Gesù ,
Amor mio,
lascia che Ti sostenga, perchè vedo che non reggendoti in piedi sotto il peso di tante pene, vacilli.

Ah!

In questo momento solenne si decide la tua sorte. Alle parole di Pilato si fa silenzio profondo in Cielo, in terra e

nell' inferno.

E poi, come in una sola voce
sento il grido di tutti:

"Crocifiggilo, crocifiggilo, a
qualsunque costo lo vogliamo
morto!".

Vita mia, Gesù, vedo che tremi.

Il grido di morte scende nel
tuo cuore, ed in queste voci
scorgi la voce del tuo
caro Padre che dice:

"Figlio mio, Ti voglio morto, e
morto crocifisso!".

Ah!

Senti pure la tua Mamma che,
sebbene trafitta, desolata, fa
eco al tuo caro Padre:

"Figlio, Ti voglio morto!".

Gli Angeli, i Santi, l'inferno,
tutti ad unanime voce gridano:

“Crocifiggilo, crocifiggilo!”.

Sicchè non c'è anima che Ti voglia vivo.

Ed ahi, ahi!

Con sommo mio rossore, dolore e raccapriccio, anch'io mi sento costretta da una forza suprema a gridare:

“Crocifiggilo!”.

Mio Gesù , perdonami se io pure, misera anima peccatrice, Ti voglio morto!

Però Ti prego di far morire me insieme con Te. E Tu intanto, o mio straziato Gesù, mosso dal mio dolore par che mi dica:

“Figlia mia,
stringiti al mio Cuore, e prendi parte alle mie pene ed alle mie riparazioni. Il momento è solenne: si deve

decidere o la mia morte o la morte di tutte le creature. In questo momento due correnti si riversano nel mio Cuore.

In una vi sono le anime che, se Mi vogliono morto, è perchè vogliono trovare in Me la vita; e così coll' accettare Io per loro la morte, vengono sciolte dalla condanna eterna, e le porte del Cielo si schiudono per riceverle.

Nell'altra corrente vi sono quelle che Mi vogliono morto per odio e per conferma della loro condanna, ed il mio Cuore è lacerato, e sente la morte di ciascuna e le stesse pene dell'inferno!

Ah!,
il mio Cuore non regge a questi dolori acerbi; sento la morte

ad ogni palpito, ad ogni
respiro, e vò ripetendo:

Perchè tanto Sangue sarà sparso
invano? Perchè le mie pene
saranno inutili per tanti?

Ah, figlia!

Sorreggimi che più non ne
posso, prendi parte alle mie
pene: la tua vita sia una
continua offerta per salvare le
anime, per lenirmi pene sì
strazianti".

Cuor mio, Gesù , le tue pene
sono le mie, e faccio eco alle
tue riparazioni.

Ma vedo che Pilato rimane
sbalordito, e si affretta a
dire: "Come, debbo crocifiggere
il vostro Re? Io non trovo
colpa in Lui per condannarlo!".

E i giudei gridano, assordando l'aria:

“Non abbiamo altro re che Cesare, e, se tu non lo condanni, non sei amico di Cesare! Tolle, tolle! (Toglilo, toglilo) Crocifiggilo, crocifiggilo!”.

Gesù è condannato a morte

Pilato, non sapendo più che fare, per timore di essere spodestato, si fa portare un catino d'acqua e, lavandosi le mani, dice:

“Io sono innocente del Sangue di questo Giusto”.

E Ti condanna a morte.

Ma i Giudei gridano: “Il suo Sangue cada su di noi e sui figli nostri!”.

E nel vederti condannato vanno

in festa, battono le mani,
fischiano, urlano, mentre Tu,
o Gesù, ripari per quelli che,
trovandosi in alto, per vano
timore e per non perdere i
posti, rompono le leggi più
sacre, non curando la ruina di
popoli interi, favorendo gli
empi e condannando gli
innocenti.

Ripari anche per quelli che,
dopo la colpa, istigano l'ira
divina a punirli.

Ma mentre ciò ripari, il Cuore
Ti sanguina per il dolore nel
vedere il popolo da Te eletto
fulminato dalla maledizione del
Cielo, che loro stessi con
piena volontà hanno voluto,
suggellandola col tuo Sangue
che hanno imprecato.

Ah, il Cuore Ti vien meno!

Lasciami che lo sostenga fra le mie mani, facendo mie le tue riparazioni e le tue pene. Ma il tuo amore Ti spinge più in alto, ed impaziente, già cerchi la croce.

Prima della preghiera di ringraziamento sono proposte le seguenti clausole di preghiera.

come pregare, utilizzando queste clausole:

- recitare un Padre nostro
- recitare tre Ave Maria,

in ognuna di esse aggiungere la **clausola** subito dopo: "del tuo seno Gesù", cioè immediatamente prima di: "Santa Maria, Madre di Dio....."

- recitare un Gloria al Padre

In questa ora sono proposte le seguenti clausole, sia lodato Gesù Cristo:

- **coronato di spine, per rimettere sulla fronte dell'uomo la corona e restituirgli tutti i diritti a qualunque onore e gloria**
- **che con la canna che stringe in mano, ripara tante opere buone, ma vuote di spirito interno e fatte anche con intenzioni cattive**
- **che negli insulti e nelle bende, ripara per quelli che mettono in ridicolo le cose più sante, screditandole e profanandole, e ripara per quelli che si bendano la vista dell'intelligenza per non vedere la luce della verità**
- **le cui spine della Corona dicono che vuole essere costituito Re di ogni cuore, e che solo a Lui spetta ogni dominio**
- **presentato da Pilato come Ecce Homo**
- **che sente il grido della sua gente: Crocifiggilo, crocifiggilo**
- **condannato a morte da Pilato**
- **la cui gente va in festa nell'ascoltare la condanna a morte**
- **col Cuore sanguinante nel vedere il suo popolo fulminato dalla maledizione che loro stessi hanno suggellato con piena volontà imprecando contro il suo Sangue**

Preghiera di Ringraziamento

Mio amabile Gesù, tu mi hai chiamata in quest'Ora della tua passione a tenerti compagnia, ed io son venuta.

Mi parve di vederti angosciato e dolente, pregare, riparare e patire, e con le voci le più tenere ed eloquenti perorare la salvezza delle anime.

Ho cercato di seguirti in tutto e ora, dovendoti lasciare per le mie solite occupazioni, sento il dovere di dirti un *Grazie* e un *Ti benedico*.

Sì, o Gesù, *Grazie* ti ripeto le mille e mille volte, e ti *lodo* e *benedico* per tutto ciò che hai fatto e patito per me e per tutti.

Grazie e *Ti benedico* per ogni goccia di sangue che hai versato, per ogni tuo respiro, palpito, passo, parola,

sguardo, e per ogni amarezza e offesa che hai sopportato.

Per tutto, o mio Gesù, intendo segnarti con un *Grazie* e un *Ti benedico*.

Deh, o Gesù fa che tutto il mio essere ti mandi un flusso continuo di ringraziamenti e benedizioni, in modo da attirare su di me e su tutti il flusso delle tue grazie e benedizioni!

Deh, o Gesù stringimi al tuo cuore colle tue santissime mani e segna tutte le particelle del mio essere col tuo *Ti benedico*, per fare che da me altro non possa uscire che un inno continuo verso di te!

Perciò mi lascio in te, per seguirti in ciò che farai; anzi

opererai tu stesso per me.
Ed io, fin d' ora, lascio i
miei pensieri in te per
difenderti dai tuoi nemici, il
respiro per corteggio e
compagnia, il palpito per dirti
sempre Ti amo e a rifarti
dell'amore che non ti danno gli
altri; le gocce del mio sangue
a ripararti e a restituirti gli
onori e la stima che ti tolgono
i tuoi nemici con gli insulti,
sputi e schiaffi, e tutto il
mio essere per guardia.

Dolce mio Amore, sebbene debbo
attendere alle mie occupazioni,
resto nel tuo cuore; ho paura
d'uscirne. Tu mi terrai in te,
non è vero?

I nostri palpiti si
intenderanno a vicenda e si
confonderanno insieme in modo
da darmi vita, amore, stretta
unione inseparabile con te.

Mio Gesù, se vedi che sto per sfuggirti, il tuo palpito si acceleri nel mio, le tue mani mi stringano più forte al tuo cuore, i tuoi occhi mi guardino e mi gettino saette di fuoco, affinché io, sentendoti, mi lasci subito tirare all'unione con te.

Deh, mio Gesù!
Dammi il bacio del divino amore, abbracciami e benedicimi; io ti bacio nel dolcissimo tuo cuore, e mi resto in te.